Anno IX — Mercoledì 25 Marzo 1874 — N. 72

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 marzo

[illegible]

Le notizie e i dispacci di Roma parlano tutti delle grandi feste pel 25° anniversario reale di Vittorio Emanuele che fu festeggiato solennemante in tutta l'Italia. Anche all'estero quell'avvenimento ha provocato dimostrazioni di affetto e di stima al Re. I Sovrani d'Europa hanno mandato lettere di congratulazioni che furono consegnate a S. M. dai rispettivi rappresentanti. Oggi un dispaccio ci rende conto di una visita fatta al signor Nigra da una deputazione della colonia italiana di Parigi e ci riassume l'affettuoso indirizzo consegnatogli dal presidente della deputazione per essere diretto al Re. Nigra, nel ringraziare a nome di S. M., si associò calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia che si trovano nell'indirizzo. Infine un altro dispaccio ci reca il sunto d'un articolo del giornale viennese, *Il Danubio*, il quale dice che tutti coloro che vogliono la pace e il trionfo della civiltà, devono mandare un saluto di simpatia all'infaticabile artefice dell'unità italiana, all'instancabile avversario delle tenebre del passato.

La lettera diretta del maresciallo Mac-Mahon al signor de Broglie continua in Francia a far le spese dei commenti generali. Naturalmente la Destra che vede preso sul serio per sette anni il governo di Mac-Mahon, non se ne dà pace. La Destra è molto in collera contro il signor de Broglie, il quale, secondo essa, le ha carpito i voti con delle parole ambigue, e appena avuti, le cambia in una dichiarazione del capo del Governo diametralmente contraria. Che fare in tale congiuntura? Interpellare a sua volta il Ministero? Correrebbe rischio di essere disfatta. Per ora si limita quindi a delle sterili recriminazioni. Come conseguenza poi della lettera di Mac-Mahon, si assicura che i signori Depeyre e da Larcy si ritirano, e che verrebbero surrogati da due della stessa tinta, cioè della Destra, ma un po' forse meno accentuati, e si cita già uno dei nuovi ministri, che sarebbe il signor de Kerdrell. Non è però improbabile che, come altre volte, la sensazione si calmi un po' alla volta, senza portare alcuna conseguenza importante, tanto più che, a quanto pare, nuove difficoltà si preparano ora pei partiti conservatori dell'Assemblea. Difatti un dispaccio oggi ci annunzia che l'estrema sinistra ha presentato una proposta invitante l'Assemblea a mantenere l'attuale legge elettorale e a convocare i collegi elettorali il 28 giugno venturo per nominare una nuova Asssemblea. L'Assemblea attuale rimetterebbe i suoi poteri alla nuova il 15 luglio. È da aspettarsi che su questo terreno venga combattuta un'aspra battaglia.

Nel campo governativo del Nord della Spagna si hanno sempre grandi speranze di poter liberare Bilbao. Il signor Chaudruy, egregio corrispondente del *Temps*, scrive da quel campo una lettera nella quale annuncia imminente un attacco contro le posizioni carliste che proteggono le spalle del corpo d'assedio. Il signor Chaudruy, al pari dei giornali spagnuoli, sembra credere che la superiorità delle artiglierie darà la vittoria al maresciallo Serrano. Questi infatti dispone di oltre trenta cannoni, comprese parecchie batterie Krupp, mentre il pretendente non pare averne che una decina ed anche questi di piccolo calibro. Il numero delle truppe repubblicane che fin qui si faceva ammontare a quasi 40,000 non viene stimato dal corrispondente se non a 24,000, oltre qualche battagione di reclute. Pare che la superiorità numerica sia dalla parte dei carlisti; ma anche questa superiorità potrebbe loro mancare, coll'arrivo, oggi annunciato, del generale Loma a tre leghe da Bilbao alla testa di 13 battaglioni. Si dà molta importanza a questa mossa che renderebbe difficile la posizione dei carlisti. Questi peraltro giocano sempre d'audacia. Difatti oggi un dispaccio ci annuncia che uno dei loro generali, Palacios, si avvanzò fino a Guadalajara, a poca distanza da Madrid.

La Camera dei deputati di Vienna ha incaricato una Commissione di 15 membri, di redigere un progetto di legge per la creazione di una Dieta speciale per il Trentino. È noto che da qualche tempo tutti gli sforzi dei Trentini tendono ad emanciparsi della reazionaria Dieta di Innsbruch. I liberali trentini, per giungere a questo risultato, hanno rinunciato al sistema dell'astensione, sono andati al *Reichsrath*, e si sono uniti ai liberali tedeschi per far la guerra ai clericali. Ora questa condotta dei Trentini ha loro ottenuto la nomina di questa commissione, che è un primo passo all'autonomia del Trentino.

Vennero ordinate per quest'anno grandi manovre di tutta l'armata della Baviera. Le compagnie devono avere una forza di 90 uomini senza le cariche, e, per arrivare a questo numero, è stato dato il permesso di chiamare e riserve e congedati. Codeste grandi manovre termineranno pel 20 settembre. Frattanto i forni militari lavorano continuamente, i magazzini si riempiono di ogni genere di vettovaglie, e le fortezze sono visitate minutamente e riparate; nei soli forti di Strasburgo lavorano oltre 15,000 individui, tra cui moltissimi italiani. La premura che si ha in Baviera, acciocchè le reclute sieno al più presto possibile esercitate, è tale che si fanno manovrare qualunque sia il tempo, e fu persino dal Rè posto a disposizione del militare il palazzo di cristallo, perchè se ne possa servire per gli esercizi in tempo cattivo.

CENNI INTORNO AL PROGETTO D'IRRIGAZIONE DEL CELLINA *)

Chi da Pordenone s'incammina verso Maniago, a breve distanza dall'ultimo caseggiato scorge una vastissima landa che si estende a ponente e tramontana fino al piede degli ultimi versanti delle Prealpi, ed è confinata a levante dal corso del Meduna. Alcuni abitati dispersi e collocati a grandi distanze uno dall'altro in mezzo a pochi campi magrissimi, con piantagioni stentate, interrompono a guisa d'oasi nel deserto la monotonia di questa interminabile pianura costituente un magrissimo pascolo, spoglio affatto persino di macchie e cespugli.

È un doloroso spettacolo il vedere nella stagione estiva tutti questi terreni arsi dal fuoco della canicola, abbruciate le messi ed avvizzite le piantagioni, mentre una grande massa d'acqua discende dalle gole montane pel letto del Torrente Cellina attraversante questa landa, e scomparisce poi in mezzo alle sue ghiaje inoperosa ed infeconda.

Una piccola derivazione d'acqua soltanto sopperisce a stento e con forte spesa ai bisogni domestici di alcuni degli abitati sparsi su questo vasto territorio.

Eppure coll'irrigazione estiva e jemale questo immenso territorio potrebbe ridursi molto produttivo, avvegnacchè dovunque il sottosuolo composto di ghiaja e terriccio è coperto di uno strato vegetale dello spessore che varia dai 15 ai 30 centimetri, ed in qualche sito anche assai maggiore.

Se fino ad ora nulla si è fatto, deve ricercarsi anzitutto la causa nella mancanza di ogni iniziativa per parte di chi ha il maggiore interesse, ed un poco anche nel difetto di mezzi necessarii e delle necessarie cognizioni.

Nè è da maravigliarsi, perchè anche le antiche Provincie benchè cogli esempj così luminosi sott'occhio del vicino Milanese, ebbero bisogno dell'iniziativa e del grandioso sussidio del Governo per compiere l'opera del *Canale Cavour*.

Incoraggiato dal grande successo ottenuto dal *Canale Mordini*, eseguito secondo il mio Progetto nel Vicentino, per irrigazione ed opificii, m'accinsi allo sviluppo di un regolare progetto, i di cui particolari si compendiano come segue:

Sopra Montereale, dove il Torrente Cellina è ristrettissimo, con letto incassato fra sponde di roccia compatta, e la massa d'acqua è tutta concentrata, verrebbe costruita la presa d'acqua, in modo da poter col nuovo Canale di derivazione montare sul piano di Montereale poco inferiormente al caseggiato.

Da questo punto il grande Canale di condotta si dirigerebbe a S. Leonardo, quindi per S. Foca, S. Quirino, Cordenons, Torre a Pordenone per scaricare le acque sovrabbondanti nel Noncello.

Dei Canali secondarii diramati in direzione traversale e disposti a convenienti distanze dal Canale maestro servirebbero per distribuire l'acqua nelle diverse zone, e nello stesso tempo farebbero l'ufficio di canali ricettori delle colaticcie, le quali, come è notorio, sono preziosissime per l'irrigazione.

Lungo il Canale maestro e gli altri secondarii in siti opportuni verrebbero disposte N. 36 cadute della complessiva forza di oltre 16 mila cavalli-vapore effettivi, pello stabilimento di svariati opificii.

La quantità d'acqua da derivarsi, giusta le più esatte e ripetute misurazioni, importerebbe, nella stagione estiva in minimum 15 metri cubi, ossia 15 mila litri per ogni minuto secondo, e nella stagione jemale, considerata come minimum, 12 metri cubi pari a 12 mila litri per minuto secondo.

L'area irrigabile sulla sponda destra del Cellina misura una superficie di 20 mila ettari; ed in quanto riguarda la sinistra una diramazione in punto opportuno supplirebbe anche ai bisogni di quei terreni ed abitanti.

*) Siamo lieti di poter dare un primo cenno di persona competente sopra il *Canale d'irrigazione della Cellina*, del quale abbiamo occupato più volte i lettori, come di un'idea, in cui abbiamo avuto compagni parecchi altri de' nostri amici.

L'ingegnere R., preceduto già da qualche altro studio sommario del prof. ing. Bucchia e dell'ing. Quaglia, che conoscono e studiarono quei luoghi, si occupa ora di questo progetto e lo studia ne' suoi particolari. Egli ha già eseguito opere d'irrigazione lodatissime superiormente a Vicenza. Noi vorremmo che intanto si facesse preparare un progetto con tutti i dettagli per la esecuzione ed i calcoli del tornaconto per venir a costituire un Consorzio per quest'opera utilissima.

Ciò che anni addietro si avrebbe trovato difficile, ora deve considerarsi facilissimo, in ragione non soltanto delle tante opere simili già eseguite in altre parti d'Italia, ma anche perchè oramai è riconosciuto anche dall'infimo contadino il vantaggio immenso che può ricavare la nostra Provincia dall'allevamento dei bestiami, il di cui commercio è agevolato dalle ferrovie.

Una volta che si abbia il *piano esecutivo* e che si possano giustamente calcolare i vantaggi che se ne possono ritrarre da tutti i paesi che stanno attorno alla landa irrigabile, non sarà difficile formare questo Consorzio, assegnando la spesa in ragione degli utili.

Ma noi, per quanto altrove si abbia lasciato di procacciare un simile piano esecutivo alla iniziativa privata, che, stante la notorietà anteriore dei fatti, non fu difficile a trovarsi, opineremmo che la Provincia assumesse la spesa di questo piano.

Anzi facciamo tanto più volontieri tale proposta, che per il caso della precedenza di altre, ci hanno falsamente accusati di parzialità per una parte della Provincia dimenticando il resto. A nessuno meno che a noi doveva essere mosso un tale rimprovero, essendoci occupati costantemente, e qui ed altrove, per tanti anni, degl'interessi generali e non dei parziali di qualche distretto, o dei nostri vicini. Ma, non volendo punto fermarci a ribattere siffatte accuse, opponiamo questo argomento del fatto a coloro che hanno parlato o per passione, o per poca conoscenza delle cose.

Noi vorremmo anzi, che qualche Consigliere amico della irrigazione del Ledra, e qualche altro che brama di veder sciolta la quistione delle strade carniche, fossero i primi a fare la proposta al Consiglio Provinciale.

Non conviene illudersi, od il Friuli penserà ad una radicale riforma dell'industria agraria della Provincia, dandole quella stabilità ordinata della produzione cui non possiede, od il paese sarà perpetuamente poverissimo tra i più poveri dell'Italia. P. V.

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI

§

La Maestra giardiniera *)

Oltre all'amorevolezza, ai modi gentili, alla sagacia nell'indovinare i bisogni e gli istinti del bambino, qualità frequenti nella donna, e che la rendono la migliore educatrice, l'angelo dell'infanzia, due requisiti si richiedono nella maestra giardiniera; che posseda una cultura svariata, sia pure superficiale, e che non solo sia istruita nel metodo, ma che lo abbia praticamente esercitato in un Giardino d'infanzia almeno pel corso di un anno. I mezzi che si adoprano, i canti, i giochi, gli esercizi, i lavoretti, costituiscono un complesso così svariato, e tante sono le piccole cure e i piccoli accidenti che importa di praticamente conoscere, da non bastare il semplice studio dei libri, e da rendere indispensabile la pratica fatta nel giardino.

Una cultura generale di geografia, di storia, di scienze naturali, di disegno (richieste d'altronde dal programma delle scuole normali pel corso superiore) è indispensabile alla maestra del Giardino, sia per fornire ai bambini, giocando e conversando, le prime nozioni del mondo e della vita, sia per eseguire e dirigere la coltivazione dei fiori, sia per intrattenere i bambini con utili chiacchere. Il bambino è avido di racconti. Ma quanti pregiudizi, quante paure moralmente e fisicamente pregiudizievoli, non usano seminare nelle menti infantili le donne ignoranti colle loro stupide fiabe e coi racconti di morti, di streghe, di diavoli? E quale non sarà il vantaggio del sostituire a quelle sciocche fandonie, dei fatti e racconti addattati all'età, che intrattenendo piacevolmente il bambino, giovino a fecondare in esso i germi del bene, a disporvi l'indole, e a gettare le prime basi del carattere?

Fröbel non sarebbe riuscito a propagare il suo sistema, se non avesse potuto per dodici anni istruire in esso buon numero di maestre nel castello di Marienthal.

Fra le disposizioni di legge per l'organizzazione dell'insegnamento primario in Austria nel 1869, troviamo la prescrizione (art. 27) che « annesso alle scuole normali femminili siavi un *Giardino d'infanzia.* » Nel Belgio si vorrebbe andare ancora più innanzi fino a « prescrivere per legge ai Comuni di istituire i Giardini d'infanzia frebelliani come base dell'istruzione popolare. »

A Trieste, appena fondati i primi Giardini, sorse tosto un corso magistrale frebelliano « per allieve dai 17 ai 25 anni, nubili, che abbiano assolto con buon successo almeno una scuola femminile di 5 classi »; e prima ancora il cav. Colomiatti, direttore della scuola normale di Verona, aveva fatto altrettanto, non ammettendo al corso che maestre con patente di grado superiore.

È a queste scuole che bisogna ricorrere per una buona maestra giardiniera, che è il capo essenziale per la buona riuscita del Giardino.

*) Vedi n. 29, 3 febbraio, 43, 20 febbraio; 58, 9 marzo; 66, 18 marzo; 68, 20 marzo.

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

6.

LA FARINA DEL DIAVOLO.

L'impunità che costoro s'aveano assicurato non li faceva contenti. Non già che, come novizii nel delitto, si lasciassero padroneggiare dal rimorso più che non sarebbe stato il caso di qualche tristo matricolato; ma le conseguenze della colpa commessa stavano loro sopra di continuo e dominavano la loro vita.

Il sartore, conviene confessarlo, non sarebbe mai giunto all'eccesso dell'altro di accelerare la morte d'un uomo per assicurarsene l'eredità. Ma conoscendo di non esserne netto, gli pareva di aver dato mano anch'egli all'omicidio. Un po' per torsi di mente questo pensiero che gli compariva sempre dinanzi, un po' perchè, non s'avea mai trovato possessore di tanto danaro guadagnato con sì poca fatica, abbandonato il lavoro si diè a bagordare, a giuocare ed a condurre una vita oziosa. Per evitar le rampogne della moglie, che mostrandogli i figli lo eccitava al lavoro, egli cominciò a profondere anche in casa tutto quello che occorreva. Dicevale: — E che ti manca? che voi abbiate il vostro vitto mediante il lavoro del mio ago, o coll'industriarmi che faccio intromettendomi in qualche affare, in qualche senseria, che v'importa? È buono quel mestiere che più rende. Bada a crescere i ragazzi, e per il resto lascia fare a me. —

Il suo non era però un tesoro senza fondo da poter continuare a lungo questa vita scioperata. Per quel poco ch'ei la potè condurre perdette due cose, cui dopo sarebbe stato difficilissimo riacquistare, l'abitudine del lavoro e le pratiche. Quantunque ei fosse bravo del mestiere, quest'ultime dileguarono poco a poco, vedendo che non era da contare su di lui, e che i vestiti d'inverno avrebbe bisognato aspettare di portarli in primavera se di lui si fidavano. Assai presto si fu all'ultimo *napoleone* d'oro ed alla miseria. Quando questa è entrata una volta nella casa d'un artigiano, e che ne ha preso possesso, bravo quell'uomo che arrivi a snidarnela. Col bisogno vennero malattie e guai d'ogni sorte. I figli piagnucolavano, la moglie brontolava ed il sartore non sapeva dove dare del capo. Dopo qualche tempo non fu possibile nemmeno di far debiti, perchè nessuno voleva affidare il suo ad un discolaccio. Ei si provò a tornare al lavoro, ma non c'era caso d'avvezzarvisi: e poi ormai pochi gliene davano. Un giorno, lasciata la famiglia in tutte le necessità, si diè per disperato a cercare lavoro fuori di paese.

Da giovanetto egli era già stato qualche anno a lavorare a Trieste, dove vi erano molti dell'arte sua e della sua patria. Quivi, come avviene in una città di tanto movimento, la cui po-

La spesa occorrente all'esecuzione di tutte le opere si valuta ad it. l. 1,200,000, importo tenuissimo, tanto rispetto ai grandi utili quanto anche comparativamente ai dispendii sostenuti per altri consimili lavori.

(Il Canale Cavour ha per la condotta di 20 metri cubi occasionato un dispendio di oltre *75 milioni*).

Rimarrebbe da sciogliere la questione: come assicurare la somma di l. 1,200,000 per poter intraprendere i lavori? Qui non si può al certo nutrir alcuna lusinga, che come nel Vicentino, i principali possidenti, nella certezza del buon esito dell'opera, assumano un mutuo a proprio carico e nome nell'interesse di tutti gli interessati nel Consorzio.

Però colla cooperazione di tutti, e dei Comuni della Provincia e del Governo si dovrà riuscire.

R.

ITALIA

Roma. Si hanno per telegrafo da Roma le seguenti notizie:

Le persone intervenute al ricevimento del Re, erano 3000. Il Re affacciossi al balcone per ringraziare la folla plaudente. Continuano ad arrivare indirizzi di felicitazione. Alcune centinaia d' Inglesi e Americani residenti a Roma fecero presentare al Re un indirizzo. Quasi tutti i deputati intervennero al ricevimento, ritirandosi al grido di viva il Re.

Alla sera il Re e i Principi di Piemonte sono intervenuti al teatro di gala; la loro venuta e la loro partenza furono salutate da replicati applausi; il teatro era affollatissimo. Tutto il Corpo diplomatico assisteva in grande uniforme. Ritornando al Quirinale, una grande folla e la Guardia nazionale senz' armi lo attendevano con fiaccole. Le grida di «Viva il Re» ripetute e vivissime, lo obbligarono a mostrarsi più volte al balcone.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli:* Ogni città non infima ha voluto mandare a Roma una Commissione per felicitare Vittorio Emanuele nel suo giubileo reale. Io credo che giungeranno alle cento, adeguando il numero delle cento proverbiali città sorelle.

In questa bella gara, il Mezzogiorno si distingue specialmente, e n' ho piacere davvero: se badate a certuni il Mezzogiorno è tutto un focolare di anarchia e di opposizioni; il fatto prova il contrario, e Vittorio Emanuele potrà toccarlo con mano, e si spera che ciò possa indurlo a visitare quanto prima quelle provincie dell' ultima Italia che non hanno ancora avuto l' onore di salutarlo da vicino. Io credo che le Puglie e le Calabrie abbiano assoluto bisogno d' una visita reale.

Mi sembra del resto d' avervi detto un' altra volta che il Re avea espresso il desiderio d' una gita nelle provincie che gli sono tuttora sconosciute. Posso assicurarvi che l' anno non passerà senza ch' egli l' abbia recato ad effetto.

ESTERO

Austria. Quando alla Camera dei deputati verrà in discussione il bilancio dell' istruzione, si ritiene per certo che la proposta del Governo, di mantenere la facoltà teologica di Innsbruck, avrà la maggioranza. La *Neue freie Presse* n' è scandalizzata e indignata; non le par vero, che quel medesimo partito *costituzionale* che vota le leggi confessionali, dirette contro Roma, appoggi Roma col mantenere i Gesuiti all'Università di Innsbruck. Un tal voto non lo darebbe forse neppure l'Assemblea *rurale* di Versailles.

Francia. Monsignor Mermillod, ex-vescovo di Ginevra, ha fatto dare un concerto al Conservatorio di musica di Parigi a beneficio delle scuole cattoliche di Ginevra. Due cose rimarchevoli: il Conservatorio è governativo, e non lo si concede che rarissimamente ai privati; la regina Isabella era al posto d'onore.

— Il duca di Padova, in seguito alla sua partecipazione nella dimostrazione di Chiselhurt, è stato destituito da sindaco di Courson - Aunay nel dipartimento di Seine-et-Oise.

Germania. Lo *Czas* scrive: Quantunque alieni dal pubblicare notizie *à sensation*, pure dobbiamo registrare la voce che Bismarck intende annettere il Lussemburgo, e che ha già mandato le relative note il 17 marzo a Londra e Vienna. Esse compariranno quanto prima nei giornali.

— La Società tedesca per la propaganda internazionale della pace manda petizioni a tutti i Parlamenti europei, chiedendo l' istituzione di un tribunale di arbitrato internazionale.

Spagna. L' *Univers* riceve il seguente dispaccio da Hendaye: Il governo francese ha permesso il transito di 60 cannoni Krupp che i Prussiani mandano a Serrano per la via di Bajona.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Manteniamo la promessa fatta jeri di pubblicare l' ode *Da Novara a Roma* letta nella solennità scolastica di lunedì.

Da Novara a Roma.

CARME

Vinta a Novara, sull' avverso fato
Italia pianse, e pur non disperò,
Quando a un Guerrier che le pugnava allato
Vita, corona, onor, tutto affidò;
E: *mi porrai*, gli disse, *in sulla chioma*
L' antico serto un dì, tu stesso, in Roma!

S' inchina il Prence, e tolta la bandiera
Che fu d' ogni straniero odio e terror,
Ei giura di pugnar la vita intera
Per vendicar la Patria e il Genitor;
E a quel giuro esultàr dentro alla fossa
Dei caduti a Novara infino l' ossa.

E l' ombre tutte degli altri caduti
Intorno al cavaliero s' affollàr,
Portando anch' esse i loro arcani aiuti,
Pronte anch' esse la pugna a rinnovar;
Chè nella pugna secolar dei forti
Pugnan coi vivi, più che vivi, i morti!

Spinse il destrier fra le nemiche squadre
Impavido, ruggendo, il fiero Sir;
Chè d' Italia pareagli e insiem del Padre
Sui campi dell' onor la voce udir,
Che tra scettri e corone al suolo infranti
Gli gridava all' orecchio: *avanti! avanti!*

Intanto sù del Siciliano lido
Volava fulminando altro guerrier;
Anch' ei d' Italia, e di Vittorio al grido,
Anch' ei seguendo l' istesso pensier;
E appie' del Re depone la sua spada,
E i voti d' una libera Contrada.

Allor fra i plausi di città redente
Passa il mitico Veltro il Rubicon,
Ed entra in Roma, atteso, impaziente
Al fragòr dei moschetti e del cannon;
E ridona all' Italia il prisco soglio
Dei signori del mondo, in Campidoglio.

Re Vittorio! del tuo regno la storia
Nei cinque lustri ch' oggi si compir,
È dell' Itale genti or la memoria,
Fu di lontani secoli il sospir;
Onde alla nostra libertà consorte
Hai di Re Galantuomo e nome e sorte.

ANGELO ARBOIT.

Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell' assunzione al Trono di ***S. M. il Re Vittorio Emanuele II.***

Pordenone. La città di Pordenone festeggiò la fausta ricorrenza con elargizioni del Comune alla Casa di Ricovero, col generale imbandieramento de' pubblici stabilimenti e delle case, e con un trattenimento musicale nel teatro.

Le vie della città vennero percorse dalla Banda, al suono di liete melodie e della fanfara reale.

Palmanova. Tutti i Comuni del Distretto solennizzarono il faustissimo giorno con opere di beneficenza, o con oblazioni al Consorzio Nazionale.

La città di Palmanova fu completamente imbandierata. Ebbe luogo una rivista militare con l' intervento delle Autorità militari e civili. Alla sera, luminaria.

Cividale. I Comuni del Distretto di Cividale festeggiarono il 23 marzo con atti di beneficenza, imbandieramento generale, spari di mortaretti, fuochi di bengala, e patriottici banchetti.

San Daniele del Friuli. In San Daniele del Friuli si solennizzò il fausto anniversario con sparo di mortaretti, con imbandieramento della città che venne percorsa, suonando, dalla Banda civica, con elargizioni alla locale Società di mutuo soccorso, e con l' invio a S. M. il Re di un telegramma di felicitazioni ed auguri.

Tolmezzo. In Tolmezzo dagli edifici pubblici e privati sventolava il 23 la bandiera nazionale, ed il Municipio elargì ai poveri dei sussidi. Il sig. Sindaco con apposito manifesto annunciò ai cittadini che l' on. Deputato Cav. Collotta avea avuto l' incarico di rappresentare al Quirinale il Comune di cui è capo.

Gemona. Gemona venne imbandierata. Ebbe pure luogo un banchetto patriottico, l' illuminazione del Palazzo Municipale, ed un' accademia in Teatro a scopo di beneficenza pubblica.

Moggio. In Moggio venne cantato un *Tedeum* nella Chiesa Parrocchiale. Gli edifici pubblici e privati furono imbandierati, si spararono colpi di mortaretto, si elargirono sovvenzioni ai poveri.

San Vito al Tagliamento. Tutti i Comuni del Distretto vennero imbandierati.

In San Vito vennero distribuiti sussidi ai poveri.

In Sesto al Reghena si distribuirono ai poveri 2000 razioni di pane. Illuminazione del paese e concerti musicali.

In Valvasone si diedero sussidi ai poveri. La banda del paese suonò in corso della giornata.

In Cordovado i poveri vennero donati di pane.

In Chions il Parroco celebrò spontaneamente una messa solenne, ed il Tedeum con intervento delle Autorità. La G. M. proporrà al Consiglio Comunale di costruire un' opera che ricordi perennemente il fausto avvenimento.

Il Comune di Morsano elargì lire 50 agli Ospizi Marini.

Latisana. Le Giunte Municipali del Distretto furono rappresentate al ricevimento del Quirinale dall' on. Deputato avv. G. B. Varè.

Codroipo. Ovunque dimostrazioni di giubilo. In Codroipo le case furono imbandierate, i pubblici uffici e le case de' privati vennero illuminate, e la Banda civica suonò nella pubblica piazza con intervento di molto popolo accorso per la lieta e solenne ricorrenza.

Sacile. Tutti i Comuni del Distretto vennero imbandierati.

In Sacile si distribuirono sussidi a' poveri, s' illuminò la città, si diede una rappresentazione in teatro.

In Caneva si diedero ai poveri sussidi in denaro.

In Polcenigo il paese fu rallegrato dal suono della Banda.

Reana del Rojale. Imbandieramento, e sussidi ai poveri del Comune a spese municipali.

Anche Tricesimo, associandosi alla generale esultanza, festeggiava il 25.° anni di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Fino dal mattino la Banda Musicale suonava l' Inno Reale percorrendo i punti più abitati del paese, che tosto imbandieravasi. La sera la Banda stessa sulla Piazza Maggiore eseguiva scelti concerti, mentre gli abitanti, ad esempio del Municipio, improvvisavano una spontanea e generale illuminazione. Convegni amichevoli, generale soddisfazione chiusero la simpatica festa anche col prolungato sparo di mortaretti. È debito poi ricordare qualmente il Municipio fino dal 19 abbia già innalzato un Indirizzo di felicitazioni a S. M. il Re col tramite di S. E. il Ministro dell' Interno.

Il rimboschimento friulano. Il Senatore Torelli ha fatto passare una legge al Senato che ora si trova dinanzi alla Camera dei Deputati sul *rimboschimento dei terreni incolti comunali.*

Su questo parleremo in altro momento.

Intanto vorremmo pregare tutta quella brava gente del Friuli che ha operato dei rimboschimenti sia sulle nostre montagne, sia sulle sponde dei torrenti, sia in altre parti della Provincia del Friuli, o piuttosto del *Friuli geografico*, a darcene una particolareggiata notizia.

Senza parlare di altri rimboschimenti di vecchia data lungo le sponde dei nostri torrenti, noi sappiamo di due tra questi, che meritano una menzione particolare, anche per i lumi che possono presentare a quelli che vogliano operarli sistematicamente lungo le sponde dei nostri torrenti, che prendono tanto spazio del territorio friulano e lo danneggiano.

L' uno di questi è iniziato per bene, sotto la direzione del dott. cav. Paolo Giunio Zuccheri sulla sponda destra del Tagliamento a valle del ponte della ferrovia, l' altro già molto bene avvanzato ed ajutato da pennelli in ghiaja tolta dal torrente stesso e coi mezzi indicati dall' arte, sotto la direzione dell' ingegnere Puppati, sulla destra riva della Torre nei pressi di Udine, di fronte a San Leonardo, dove quel torrente minacciava gravi danni. Il primo ha avuto adesione ed ajuto dal R. Commissario boschivo, quest' ultimo ha già prodotto degli ottimi imbonimenti di melme fatte depositare al torrente ed ha prodotto bosco e prato che di per dì si vanno estendendo.

Di questi due ci fu già promessa notizia; e noi non mancheremo di far conoscere al pubblico tali esempi, anche per porgli dinanzi dati di fatto, i quali mostrino come si possa operare più in grande questa operazione.

Mentre veggiamo operarsi sistematicamente, col concorso del Governo, dei Comuni e dei privati, il rimboscamento nel Carso e nell'Istria, dove si sono fatti anche dei vivai comunali, non possiamo stare indietro di quei nostri vicini, ora che si accresce per noi il bisogno di legna-

---

colazione è in gran parte un innesto di fresco, trovò moltissime cose, cambiate. L' antico suo padrone non c'era più, e prima di trovarsene un altro in stagione non la più propizia ebbe tempo di provare la fame e di fare lunghe riflessioni sulla via che da poco avea percorsa e di mandare mille maledizioni a colui che ve lo avea condotto. Talora pentivasi del proprio fallo, per poi ben presto pentirsi dello stesso suo pentimento, dolendosi seco di non avere meglio adoperato il frutto della mala azione che avea commesso. Pensò allora, che la miniera dalla quale avea cavato i danari da lui sì presto sciupati non doveva essere esaurita e che il *Cont*, finchè ci fosse da spartire, non avrebbe dovuto fare il ritroso, mentre sapeva di non essere il solo a possedere il proprio segreto.

Dov'era costui? — Il *Cont* s'era dato gran premura di riscuotere i molti crediti lasciati dallo zio, e di vendere la casa in cui egli avea finito i suoi giorni. Poi non ebbe meglio da fare che di darsi bel tempo. Comperatosi un puledro [illegible] Latisana de' più veloci al corso ed un leg[illegible] baroccino, non era festa, o fiera nel Fr[illegible] cui non intervenisse spacciandola da gra[illegible]ore. Mentre la moglie in Carnia badava alle sue mucche ed al figlio, egli era assiduo ai balli pubblici di Udine, dove in quel tempo la passione per la [illegible]za era divenuta una frenesia. Ma questo [illegible] campo troppo ristretto per le sue gesta, [illegible] videro i teatri di Venezia ed il Corso di Trieste. Pareva che costui smaniasse di dar fondo alle ricchezze dell'avaro; quasichè fosse anche questa una maniera di restituzione alla società.

Un giorno, che il sartore disoccupato andava lungo la via del mare al passeggio di Sant'Andrea ruminando i suoi tristi pensieri, vide sormontare la salita una carrozza con entrovi due di quelle sciupate, che talora si veggono fare la gita di Servola con alcuni marinai inglesi avvinazzati che festeggiano di tal modo la loro discesa a terra dal bastimento di guerra ancorato nella rada. In mezzo a quelle due stava un uomo, nel quale gli parve di ravvisare il *Cont*. I cavalli galoppavano, talchè indarno sarebbe stata ogni fatica per raggiungerli. Il sartore, quasi chiamasse il fuggente per avvertirlo della sua presenza, mandò un fischio prolungato, che giunse fino all'orecchio del *Cont*. Questi nell' udirlo trasalì ad un tratto: chè gli parve quel medesimo della notte in cui compiè il suo delitto. Quelle due sghignazzavangli oscenamente intorno; ed intanto la carrozza correva veloce nella deliziosa vallata di Servola. La gozzoviglia che li attendeva ebbe per il *Cont* un'amarezza che lo fece trascendere nell' intemperanza. Tornati in città che annottava, fu messo a letto del tutto ebbro. Orribili furono i sogni che straziarono costui in quelle ore ch'ei rimase a letto. Parevagli di essere nella casa di Mastro Osualdo, e che quel letto in cui si trovava fosse il di lui giaciglio. Il calore del vino di cui aveva piena l' epa gli faceva l' effetto d' un ardentissima febbre. Arse erano le fauci dall'alito infocato, e il molto cibo faceagli anche il respiro affannoso. Lo stato suo era d' un uomo che si degrada al di sotto delle bestie; ma egli non avea coscienza di codesto. Il peso di cui avea aggravato lo stomaco si convertiva per lui in schifosa visione d' un incubo che gli stava sopra. Ad un tratto parvegli d' udire il noto, il tremendo fischio, e che un vecchio dal riso diabolico con mani scarne lo prendesse per il collo e volesse soffocarlo. Questo vecchio avea la faccia di Mastro Osualdo, e schizzava fuoco dagli occhi ardenti come bragie. Nè lo soffocava ad un tratto; ma quando egli non poteva più, lasciavagli il respiro, come se volesse prolungargli il tormento. Egli procurava di gridare: ajuto! ma la parola non poteva uscirgli dalla strozza. Pure vedeva comparire una persona: era il sartore che con un lumicino in mano s'affacciava, ma non faceva alcuna mostra di volerlo aiutare. Dibattutosi un certo tempo colla sua tremenda visione il *Cont* da ultimo si svegliò, sbalzò dal letto ed aperse la finestra, come se volesse fuggire da quella. Il fresco notturno lo risensò e gli fece un poco di bene. Ei sentiva scemarsi l' ardore che lo bruciava, ed anzi ben presto tremava di freddo. Stava così svestito alla finestra, ed il riverbero d' un fanale davagli sul viso. S'avvicinava il mattino, e già, oltre ai fornai, qualche altra persona cominciava a percorrere il vicolo di Cittavecchia in cui si trovava. Il veder gente in quel momento gli sembrava un ristoro. Fra coloro che passavano uno si arrestò, e con una voce a lui nota gridogli dal basso: — Apri!

Era il sartore, che la sera prima era stato fin tardi in attesa della carrozza del suo compagno e salitole dietro gli bastò di vedere dove smontava, ed allora, deciso di non lasciarselo fuggire, veniva ad appostarsi così di buon' ora alla sua porta. Il *Cont* nell' udire quella voce rabbrividì; ma poi volle piuttosto avere quella compagnia che nessuna e copertosi alla meglio andò ad aprire. Male per lui; chè il sartore lo rimproverò amaramente di averlo fatto complice del suo delitto e di averlo ridotto alla miseria: lui tripudiare da gran signore, mentre egli non avea nemmeno da potersi sfamare lavorando. Così non la poteva durare. Se non fosse più ragionevole, ad un bisogno parlerebbe: chè la disperazione fa fare quello non si vorrebbe. Risolvesse sul momento; poichè egli trovavasi in tale situazione, che meglio gli sarebbe mangiare del pane in prigione che morire per fame fuori.

Il *Cont* rimase sbalordito da questo linguaggio. Le furono parole da entrambe le parti, quali sanno dirle in confidenza fra di loro i tristi, che in presenza d'altri si rispetterebbero. Il sartore da ultimo se la cavò con qualche moneta d'oro, fermo in pensiero di tornare alla carica un'altra volta. Il *Cont* frattanto andava a rompicollo ne' suoi vizii; e a grado che veniva esaurendo le sostanze di Mastro Osualdo guastava la sua salute, che non poteva resistere a tanti strapazzi. Una seconda volta fu svegliato di notte dal fischio di malaugurio dell' incomodo visitatore; per cui improvvisamente un giorno prese posto sul Vapore che partiva per Venezia, onde sottrarsi alle di lui persecuzioni.

...no, dacchè abbiamo filando a vapore o presto ...aranno tutte ed altre fabbriche simili.

Se potessimo ridurre i nostri torrenti a ...ersi nel mezzo del letto ed a scavarselo da sè ...d a lasciare liberi molti spazii per utilizzarsi ...oi legnami, grandissimo sarebbe il vantaggio ...a potersene ricavare.

Non soltanto que' boschi laterali diventano ...a migliore difesa dei campi vicini; ma essi ...reano in quelle ghiaje del terreno produttivo, ...ercano tra esse colle radici la terra buona, fis...ano gli elementi aerei, arrestano le torbide e ...e melme che vanno al mare, difficultano i ...randi squilibrii del clima. Di più, oltre al ...ombustibile, potremmo avere fogliame per la ...ternitura degli animali ed anche per il loro ...utrimento, bacchette di salici e vinchi per ...abbricare cesti di tutte le sorti, anche per ...tilizzare le vernate dei contadini e farne com...ercio colle ferrovie e per mare, altri per l'in...ustria delle seggiole ad uso di Chiavari, altri ...er strumenti rurali, altri per le costruzioni, ...pecialmente delle stalle, delle tettoje ed altre ...l di cui bisogno è sempre più sentito nelle no...tre campagne, dacchè si estende l'allevamento ...ei bovini.

Noi crediamo quindi che la quistione sia da ...orsi allo studio, tanto per parte dell'Associa...zione agraria e dei Comizii agrarii, quanto dei Comuni e dei privati.

Cominciamo adunque dalla notizia di quello ...che si ha fatto e che si sta facendo.

Preghiamo poi anche coloro, i quali posseg...gono cognizioni locali a darci qualche dato ...tatistico degli spazii che a loro credere po...rebbero essere rimboscati.

Se a fare questi studii ci mettiamo in molti, qualche frutto ne verrà.

Teatro Sociale. Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corr.

Mercoledì 25. *La Tutrice*, di E. Scribe, nuova. *I Misteri del Fumo*, di P. di Koch.

Giovedì 26. *Il Cantoniere*, di Ferrari (Nuovissima). *La notte di S. Silvestro*, di Castelvecchio, *Pagliaccio*, di P. di Koch. (Beneficiata del Brillante signor Zoppetti)

Venerdì 27. *La legge del Cuore*, di Dominici.

Sabato 28. *Alcibiade*, di Cavallotti.

Domenica 29. *Missione di Donna*, di Torelli.

FATTI VARII

Bibliografia. Dalla tipografia del signor Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 7 del Vol. VIII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, che in Udine si trova vendibile presso il librajo sig. Paolo cav. Gambierasi.

CORRIERE DEL MATTINO

IL RICEVIMENTO DEL 23 AL QUIRINALE

— Nei giornali di Roma troviamo copiosi dettagli sul ricevimento del 23 al Quirinale. Cercheremo di riassumerne la parte più interessante, non permettendoci il poco spazio una maggiore estensione. Fino dalle prime ore del mattino, la piazza del Quirinale era gremita di popolo. Il ricevimento delle Deputazioni è cominciato alle dieci. Il Re era in tenuta di generale, nella sala del trono, circondato da tutti i ministri. Le deputazioni erano introdotte nella sala del trono, dai cerimonieri di Corte in alta uniforme. Entravano dalla grande sala da pranzo, e uscivano, dopo il ricevimento, dal gran salone *degli Svizzeri*, ov'era schierato lo squadrone dei corazzieri, in grande tenuta.

Dopo i grandi Collari dell'Annunziata, il Re ricevette la deputazione del Senato e quella della Camera: quest'ultima rappresentanza era composta di.... 250 deputati. Il presidente della Camera dette lettura del noto indirizzo. S. M. rispose che ringraziava la Camera della sua affettuosa manifestazione; ch'egli, nell'intraprendere la redenzione d'Italia, non fu mai animato da ambizione di regno, ma dal desiderio di redimere la patria e di sciogliere il voto di suo padre. Che l'aver compiuta l'impresa, non era soltanto opera sua, ma opera collettiva, a cui si giunse grazie ai sagrifizi e alla abnegazione dell'esercito, alla saggezza del Parlamento, e alla fede di tutto quanto il popolo italiano. S. M. soggiunse che nello Statuto Costituzionale, ravvisava la migliore guarentigia per l'avvenire, e la promessa di vedere soddisfatte quelle aspirazioni che sono comuni al Re ed al paese.

Rispondendo poi al generale della Rocca, che aveva preso la parola a nome dell'Esercito, il Re disse che egli era fiero d'aver combattuto per l'Italia alla testa dell'esercito, e che era lieto di riceverne una rappresentanza. Che confidava in un lungo periodo di pace, ma che ad ogni evenienza e finchè gli fosse bastata la vita, sarebbe stato pronto a mettersi di nuovo alla testa dell'esercito.

Dette queste parole, S. M. si volse al Principe Umberto, ch'era coi Comandanti di Corpo, e lo abbracciò e baciò due volte, agli altri strinse cordialmente la mano.

Alle Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni (vi erano, fra gli altri, i rappresentanti dei 69 municipi capo-luoghi di Provincia) il Re rispose ricordando l'esempio dell'augusto suo genitore, al quale rimase sempre fedele, e soggiunse:

«L'Italia resa indipendente è divenuta un pegno di pace in Europa; le sue provincie divise si sono insieme congiunte; Roma capitale ha coronato l'opera della unità nazionale e consacrato un principio non meno salutare alla religione che alla civiltà.

Tutto ciò si deve, dopo Iddio, alla virtù del popolo italiano.

Il soffio della libertà risvegliò le gloriose tradizioni dei municipi. Coltivate quelle tradizioni con amore, esercitate con zelo le franchigie locali; essendo regolate dalla legge, subordinate alla unità della nazione, esse perdono gli antichi pericoli e sono sorgenti di vita, di operosità, di progresso.

Signori: Noi potremo dire di avere bene spesa la vita se lasceremo ai nostri figli una patria non solo unita e libera, ma bene ordinata, prospera e concorde.»

Dopo aver ricevuto molte altre rappresentanze e deputazioni, il Re vivamente acclamato dalla affollata popolazione che stava sulla piazza, si è presentato alla Loggia del Quirinale. Appena S. M. vi comparve, le grida di Viva il Re, sono scoppiate da ogni parte accompagnate dai più fragorosi applausi.

Altri dettagli:

Prima che avessero luogo i ricevimenti ufficiali il principino di Napoli si è recato dal Re per congratularsi con lui. Il nonno commosso ha coperto di baci e di carezze il principino.

Fra i vari Sindaci, venuti in Roma, a complimentare S. M. vi sono due sacerdoti appartenenti, ci vien detto, alle Provincie Meridionali.

Nel ricevimento dei Sindaci si notarono alcuni episodii.

Al Sindaco di Piacenza il Re ha detto:

«Mio padre chiamava la provincia di Piacenza la provincia primogenita. Dica ai Piacentini che mi ricordo di loro.»

Un Sindaco essendosi dimenticato della sciarpa e dell'indirizzo, se ne è scusato col Re, il quale gli ha detto:

«Non si affligga; a me basta la presenza ed il cuore.»

Il Sindaco di Acerra ha ricordato al Re che quando egli passò in quel paese fu fatta la *scampanata*. Tornateci Maestà, faremo suonare le campane un'altra volta. Il Re ha sorriso.

Quanto si è presentato il sindaco di Novara, il Re ha domandato: Da dove viene? Da Novara, è stato risposto. Il volto del Re si è oscurato. Subito dopo si è presentato il Sindaco di Venezia. Da dove viene? Da Venezia riconoscente. Il volto del Re si è tutto rasserenato.

— Al Vaticano vi fu al 23 un ricevimento che i giornali clericali dicono numeroso e caloroso. Ma la *Libertà* dice che al di qua del Tevere nessun se n'è accorto. È però una vera fortuna questa nuova prova che in Roma c'è posto pel Papa e pel Re, senza che ne venga nè la rovina della religione nè quella dello Stato.

— La Camera nella seduta del 23 ha votato a scrutinio segreto il progetto di legge che modifica l'ordinamento del giurì e la procedura davanti alle Corti d'Assise, il quale fu approvato con 191 voti contro 36, ed ha incominciata la discussione del progetto di legge relativo all'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, approvandone, senza notevoli incidenti, il primo articolo. Il secondo fu rimandato alla Commissione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 23. Il *Reichstag* respinse con voti 174 contro 129 un emendamento per promulgare immediatamente la legge sulla stampa nell'Alsazia Lorena. Lo stato di Bismarck migliora.

Parigi 23. Una deputazione d'Italiani consegnò a Nigra un indirizzo di congratulazioni al Re. Il presidente Pincherle indirizzò a Nigra un discorso, congratulandosi della parte presa per l'indipendenza d'Italia. Accennò pure alla gratitudine che l'Italia deve alla Francia, e ai vincoli di simpatia che uniscono le due nazioni. L'ultima parte dell'indirizzo al Re dice: La storia e la posterità ricorderanno i vostri titoli alla gloria, gl'Italiani vi benedicono, e la colonia italiana di Parigi mette ai vostri piedi i sentimenti di sincera ammirazione, di profonda riconoscenza, e i suoi fervidi augurii.

Possa il Cielo accordarvi una vita più lunga che sia possibile, affinchè possiate godere della vostra opera.

Nigra ringraziò la Deputazione in nome del Re, associandosi calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia.

Versailles 23. *(Assemblea)*. Una lettera del ministro della giustizia domanda che Ranc sia cancellato dal numero dei deputati. La proposta è rinviata agli Uffici. Approvasi il progetto di concessione di parecchie ferrovie.

L'estrema sinistra presenta una proposta che invita l'Assemblea a mantenere l'attuale legge elettorale e convocare pel 28 giugno 1874 gli elettori per nominare una nuova Assemblea. L'Assemblea attuale rimetterebbe il 15 luglio i suoi poteri alla nuova Assemblea. Il curato Santacruz si ricondurrà alla frontiera.

Baiona 23. Il generale carlista Palacios si avanzò fino a Guajadalara non lontano da Madrid.

Vienna 23. La Camera dei deputati incaricò una commissione di 15 membri di esaminare la proposta di creare una Dieta speciale pel Tirolo meridionale.

Vienna 23. Il giornale *Danubio*, in occasione dell'anniversario del Re d'Italia, pubblica un articolo in cui parla con entusiasmo del Re Vittorio Emanuele; dice che tutti i liberali che vogliono la pace e militano per la civiltà, invieranno un saluto di simpatia all'infaticabile artefice dell'unità italiana, all'implacabile avversario delle tenebre del passato.

Madrid 23. Loma con 13 battaglioni sbarcò presso Plencia a 3 leghe da Bilbao. Si dà molta importanza a questo movimento che renderebbe le posizioni dei carlisti difficili.

Roma 24 *(Camera dei deputati.)* Discussione sul progetto per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Sull'art. 2 il relatore *Oliva* riferisce circa gli emendamenti proposti adottando l'alinea ministeriale, con emendamento.

Sanlamaria, Camerini, Griffini, Fossa, Samarelli, Romano, Vigliani, fanno osservazioni o proposte. L'art. 2 è approvato coll'alinea ministeriale e coll'emendamento. Approvasi quindi l'art. 4. — La seduta continua.

Parigi 24. *Latour De Moulin*, in una nuova prefazione alle sue opere politiche, afferma con dettagli l'esistenza d'un trattato secreto conchiuso nel 1870 tra la Francia, l'Italia e l'Austria.

Fa cadere la responsabilità esclusivamente sopra Leboeuf ed Ollivier, giustifica il partito liberale, accusa il Ministero e la maggioranza del Corpo legislativo dell'4 settembre.

Narra l'istoria del Governo della difesa nazionale, espone quali debbano essere le riforme costituzionali, conchiude a favore del settennato.

Pest 23. Andrassy, Bitto e Wenckheim fecero quest'oggi una visita a Lonyay; dicesi che entro oggi l'Imperatore autorizzerebbe Ghyczy a presentare all'occorrenza il progetto riguardante l'istituzione d'una Banca nazionale indipendente magiara.

Parigi 23. Il discorso del ministro della pubblica istruzione Fourton su d'un eventuale cambiamento di ministero fece molta sensazione.

Vienna 24. In occasione del vigesimo quinto anniversario della battaglia di Novara e del conferimento dell'ordine di Maria Teresa al maresciallo Arciduca Alberto, l'Imperatore l'onorò d'una sua visita e diresse al medesimo un autografo di congratulazione.

Vienna 24. Contrariamente all'anteriore annunciò, la *Presse*, informata da fonte sicura, comunica che il sopradividendo della ferrovia Carlo Lodovico sia di f. 8. La *Neue Presse* rileva: L'ambasciatore russo a Costantinopoli, generale Ignatieff, è stato richiamato dal suo posto e verrà rimpiazzato.

Roma 24. Dispacci di varie città annunziano le feste di ieri in occasione dell'anniversario.

Ultime.

Vienna 25. La *Wiener Zeitung* d'oggi, mercoledì, pubblica gli autografi sovrani diretti ad Andrassy, Auersperg e Szlavy in data 10 corrente, per la convocazione a Pest il 20 prossimo aprile delle Delegazioni.

Pest 24. *(Camera bassa)*. Il ministro delle finanze, Ghyczy, sviluppò il suo programma finanziario, che venne accolto con approvazione. Dichiarò che la riduzione delle spese deve essere la prima risoluzione, onde migliorare la situazione. Disse che procurerà ottenere ogni possibile accordo circa le relazioni coll'altra metà dell'Impero, attenendosi alle basi del sussistente Compromesso. Escluse la possibilità di scuotere le basi delle disposizioni stabilite e riconosciute dal Compromesso. Dichiarò doversi fare dipendere dallo ristabilimento di una ordinata situazione ogni questione di riforma, e promise di dedicare tutte le sue cure appunto al ristabilimento di una situazione normale e soddisfacente.

Bela Perczel fu eletto vicepresidente della Camera.

Parigi 24. Il *Moniteur* annuncia da Madrid essere ormai quasi certa la ricostituzione della monarchia costituzionale con Alfonso. La regina Isabella non ha peranco data la sua adesione. Pel momento sarà istituita una reggenza.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.1	754.4	755.9
Umidità relativa	30	30	53
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione .	E.	O.	S.O.
Vento (velocità chil.	3	3	2
Termometro centigrado	8.6	12.2	6.1

Temperatura { massima 14.2 { minima 3.8

Temperatura minima all'aperto 1.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 marzo

Austriache	189.3|4	Azioni	136.—
Lombarde	86.3|8	Italiano	61.1|8

PARIGI 23 marzo

3 0|0 Francese 59.50, 5 0|0 francese 94.50, B. di Francia 3815, Rendita italiana 61.90, Ferr. lomb. 326, Obbl. tabacchi 482.50, Ferrovie V. E. 183.—, Romane 67.—, Obbl. 176.50, Azioni tab. —, Londra 25.21 1|2, Italia 13 1|4, Inglese 92 1|8.

LONDRA, 23 marzo

Inglese	92.1|4	Spagnuolo	18.5|8
Italiano	61.3|8	Turco	40.3|4

FIRENZE, 24 marzo

Rendita	71.27.—	Banca Naz. it.(nom.)	2132.—
» (coup. stacc.)	69.10.—	Azioni ferr. merid.	435.—
Oro	23.04.—	Obblig. » »	218.—
Londra	28.82.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.25.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	57.—.—	Banca Toscana	1483.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	839.—
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 24 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., tanto pronta come per fine corr. da —.— a 71.25. Da 20 fr. d'oro da L. 22.99 a 23.—; Fior. aust. d'argento a L. 2.77. Banconote austriache da L. 2.58 a L. 2.58. 1|4 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 71.15	a L. 71.20
» » » 1 luglio	» 69.—	» 69.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.99	» 23.—
Banconote austriache	» 258.—	» 258.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 24 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.1|2	8.92.—
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.20
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	107.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 24 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.40	69.25
Prestito Nazionale	»	73.75	73.70
» del 1860	»	103.—	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.75	220.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.75
Argento	»	106.35	106.35
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.92.1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L. 27.65	ad L. 29.46
Granoturco	»		» 21.18	» 22.51
Segala nuova	»		» 18.35	» 18.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 13.60	» 13.75
Spelta	»		» —.—	» 33.75
Orzo pilato	»		» —.—	» 33.75
» da pilare	»		» —.—	» 17.10
Sorgorosso	»		» —.—	» 9.25
Miglio	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 12.25
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	» 44.50
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 34.35
» alpigiani	»		» —.—	» 37.—
Fava	»		» —.—	» —.—
Castagne	»		» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 105 3

Comune di Tavagnacco

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Cavallicco a Molinovo secondo il Progetto già approvato con Decreto Prefettizio 24 febbrajo 1874 n. 4854 si invitano i proprietari dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell'Elenco qui in calce scompilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggior pretese.

Dato a Tavagnacco il 21 marzo 1874

Il Sindaco
TARONDI GIUSEPPE

N. d'ordine	Cognome e nome dell'espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie M. Q.	Indennità offerta L.
1	Petri Leonardo	Aratorio	»	65 24
2	Florio co. Daniele	id.	»	356 22
3	Feruglio Angelo	id.	»	85 63
4	Bertoni Girolamo e Francesco	id.	»	10 —
5	Del Zotto Lucio fu Olivo	id.	»	58 50
6	Toso Nicolò e fratelli fu Bonifacio	id.	»	10 15
7	Gentile Domenico e Angelo	id.	»	10 60
8	Petri Domenico fu Vincenzo	id.	»	8 73
9	Del Zotto Odorico fu Domenico	id.	»	16 92

N. 198. 1

Distretto di Udine Comune di Pradamano

AVVISO D'ASTA

Omologato dal R. Prefetto col Decreto 27 agosto 1873 N. 30799 il Progetto dell'Ingegnere dott. Gio. Batt. Locatelli per la sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Pradamano mette a Cerneglons Vecchio, hassi a procedere all'appalto del relativo lavoro in esecuzione del Decreto stesso.

Egli è per ciò che nel giorno di Giovedì 9 aprile p. v. alle ore 10 antemeridiane sarà tenuta dal sottoscritto nell'ufficio Municipale di Pradamano una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il suddetto lavoro, che è del preventivato importo di L. 1611.22, e che avrassi ad eseguire entro giorni 100 dalla consegna da farsi dall'Ingegnere che sarà destinato a dirigerlo.

L'asta da tenersi, avrà luogo a mezzo di schede segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le schede dovranno essere estese in carta da bollo filogranata da l. 1.20, e portare in cifre ed in tutte lettere le offerte del ribasso percentuale sopra la detta somma di l. 1611.22, alla quale venne giudicato rilevare il lavoro.

Gli aspiranti per essere ammessi a far partito dovranno produrre i prescritti certificati di idoneità e moralità, oppure esibire persona a cui si obblighino di affidare la esecuzione del lavoro, la quale riunisca in sè le condizioni suespresse, e dovranno effettuare contemporaneamente un deposito di l. 160 in valuta legale a cauzione delle loro offerte.

Il ribasso minimo al quale si potrà arrivare nella aggiudicazione, sarà previamente stabilito dal sottoscritto in una scheda suggellata con sigillo particolare, che verrà deposta sul tavolo dell'incanto all'aprirsi dell'asta, ed il lavoro verrà aggiudicato al miglior offerente, semprecchè il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda, e che si abbiano le offerte almeno di due concorrenti, salve però le migliori offerte in ribasso, non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera entro giorni 15 dall'Avviso che verrà pubblicato, della seguita aggiudicazione.

All'atto della stipulazione del Contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di l. 400, o in valuta legale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valor corrente.

La somma per la quale il lavoro sarà stato deliberato verrà pagata alla Impresa in tre eguali rate, la prima a metà lavoro, la seconda al suo compimento, in seguito a relative regolari attestazioni dell'Ingegnere Direttore, e la terza entro sei mesi successivi, senza interesse, ed a collaudo approvato.

Tutte le spese d'asta e di contratto, compresi avvisi, copie, bolli e tasse, non esclusi i bolli del Progetto, stanno a carico del deliberatario, il quale in tutto il resto rimane vincolato alle disposizioni del Capitolato d'appalto annesso al Progetto del lavoro, ed ostensibile, col Progetto stesso, presso questo Municipio nelle ore d'ufficio fino al giorno dell'asta.

Dall'ufficio Municipale
Pradamano, li 21 marzo 1874.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Anziano
VALENTINO DEGANUTTI.

ATTI UFFIZIALI

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'intestata eredità della fu Caterina Straolini era moglie di Della Pietra Luigi, morta in Cerneglons 18 dicembre 1873 fu accettata col beneficio dell'inventario dal detto Della Pietra Luigi, per se e per conto del figlio minorenne Vittorio, nel Verbale 4 corrente.

Cividale 20 marzo 1874.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che le intestate eredità delli furono Pelizzo Valentino e Zurino Teresa conjugi morti in Forame, il primo il 28 agosto 1873 e la seconda nel gennajo 1874 furono accettate col beneficio dell'inventario dal loro figlio Giuseppe Pelizzo minore a mezzo del di lui tutore Cancellier Giacomo di Subit nel Verbale 10 marzo 1874.

Cividale 20 marzo 1874.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità del fu Federico Bader fu Corrado morto in Ipplis il 18 febbrajo p. p. fu accettata col beneficio dell'inventario in base al di lui testamento 1° settembre 1873, depositato negli atti del notajo Nussi, registrato in Cividale li 28 febbrajo 1874 al N. 196 colla tassa di L. 10.80 da Federico e Francesco figli della fu Teresa Bajer a mezzo del loro tutore Visintini Pietro di Simone di Ipplis nel Verbale 11 corrente.

Cividale 20 marzo 1874.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che li 20 corrente l'eredità del fu dottor Michiele De Senibus fu Domenico morto in Cividale li 21 dicembre 1873, fu accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui vedova Maria fu Edmondo Burco nell'interesse dei propri figli minori Gio. Battista, Silvio ed Ida fu dottor Michiele De Senibus suddetto, in base al testamento pubblicato dal notajo Nussi il 31 dicembre 1873, registrato in Cividale il 12 gennajo p. p. colla tassa di L. 10.80.

Cividale 21 marzo 1874.

Il Cancelliere
FAGNANI

Informazioni sopra assente

Il Tribunale di Pordenone con Decreto 7 corrente mese sopra istanza di Razzati Catterina per dichiarazione di assenza di Francesco Scandella di Montereale Cellina, suo marito, ordinava in via preliminare l'assunzione di analoghe informazioni al sig. Pretore di Aviano, coll'obbligo di riferirne il risultato nel termine di giorni quaranta.

Il presente, in ottemperanza al disposto dall'art. 23 Codice Civile sarà inserito per due volte, coll'intervallo di un mese, nel «Giornale degli annunzi giudiziari del Distretto» e nella «Gazzetta del Regno.»

Pordenone, 10 febbrajo 1874

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Estratto

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

Il R. Tribunale Civile di Udine Sezione I° deliberando in sede di Commercio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Ommissis

Dichiara

sollevato il notajo Alessandro dottor Rubbazzer dal carico di Sindaco del fallimento della Ditta fratelli Bortolotti di Udine viene nominato in sostituzione a Sindaco il notajo dottor Valentino Baldissera.

L'adunanza dei creditori che colla Sentenza 11 marzo corrente era fissata al 27 di questo mese viene prorogata al giorno 9 aprile p. v. ore 11 ant. alla Camera del Giudice Delegato Vincenzo Poli presso questo Tribunale

Udine 21 marzo 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTTI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

BANDO 2

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Il Cancelliere del Tribunale predetto fa noto al pubblico che nel giorno 3 giugno prossimo alle ore 11 antim. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile sezione II, come da ordinanza del sig. vice Presidente in data 7 corrente mese.

Ad istanza del sig. Pelosi Luigi fu Pietro residente in Udine rappresentato in giudizio dal procuratore avv. dott. Luigi Canciani di qui.

Contro

De Lucia Giacomo fu Francesco residente in Udine, De Lucia Luigia maritata Fioretti residente in Conegliano, Blasin Giuseppe fu Giacomo e De Lucia Marianna maritata Monteverdi domiciliati in Gonars, De Lucia Lucrezia maritata Picottini domiciliata in Tolmezzo, De Lucia Luigi fu Francesco e Brusadola Luigi di Udine questi due ultimi ora assenti a d'ignota dimora, e Blasin Giuseppe rappresentato perchè minore, dal di lui padre Giacomo Blasin residente in Gonars.

In seguito di precetto notificato rispettivamente ai suddetti debitori nel 27 aprile, 10, 3 e 21 maggio, 1 agosto 1872 trascritto a questo ufficio Ipoteche nel 28 successivo settembre al n. 3480 reg. gen. d'ordine e 1251 registro particolare; ed in adempimento della sentenza, che autorizza la vendita, proferita da questo Tribunale nel dì 12 maggio 1873, notificata ai succennati debitori rispettivamente nei giorni 29 novembre, 2 agosto, 5 ottobre, 19 agosto e 29 novembre 1873, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel detto ufficio Ipoteche nel dì 2 ottobre ultimo al n. 4556 reg. gen. d'ordine e 328 reg. particolare.

Sarà posto all'incanto e deliberato al miglior offerente in un sol lotto il seguente stabile cioè:

Casa di abitazione posta in Udine in borgo Poscolle e descritta nel catasto stabile di Udine interno al mappale n. 1529 di censuarie pertiche 0.26, pari ad are 2.60, rendita lire 243.60 col tributo diretto di l. 48.75, confina a levante fabbriche delli signori Clocchiatti, mezzodì con transito delli suddetti Clocchiatti, e Casa di Antonio Corradazzo, ponente strada detta del Freddo ed Antonio Pellarini, tramontana Pellarini borgo Poscolle.

Alle seguenti condizioni

1. Lo stabile qui sopra descritto si vende con tutte le eventuali servitù attive e passive e pesi di ogni genere al medesimo inerenti, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

2. L'incanto sarà aperto sul dato di l. 8380.40, quale prezzo attribuit[o] dalla stima giudiziale 23 dicemb[re] 1872 allo stabile medesimo.

3. Ogni offerente dovrà previament[e] depositare presso questa Cancelleri[a] il decimo del prezzo suesposto e l'im[porto] approssimativo delle spese d'in[canto], della vendita, e relativa tra[scrizione] nella somma che qui si sta[bilisce] in l. 800.

4. La delibera si farà al maggio[r] offerente in aumento al prezzo d[i] stima.

5. Il deliberatario pagherà il prezz[o] cogli interessi del 5 per cento da[l] giorno in cui la vendita si sarà re[sa] definitiva entro giorni 5 da quello i[n] cui gli saranno notificate le note d[i] collocazione dei creditori a sensi [e] colla comminatoria degli art. 71[8] 689 di P. C.

Si avverte che colla montovat[a] sentenza del Tribunale del giorno 1[2] maggio 1873 fu prefisso ai creditori il termine di giorni 30 dalla notifica[zione] del Bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Luigi Zanellato.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 17 marzo 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.